

# Maschi: «Non siamo sull'isola felice, ma neanche sul baratro»

## L'assessore presenta la Giornata della legalità

PESCARA - «L'Abruzzo non è un'isola felice ma neppure si trova su un baratro. E' nella fase intermedia che spinge le istituzioni ad imprimere una forte accelerazione sui temi della legalità. In Abruzzo, viste le vicende che hanno interessato la vita delle istituzioni, avremo un occhio più attento alla diffusione della cultura della legalità, soprattutto tra le giovani generazioni, ma anche intervenendo strutturalmente sulla sicurezza» così l'assessore regionale Carlo Maschi presenta la Giornata per la legalità che si svolgerà oggi a domani Pescara. La Giornata è dedicata ad Emilio Alessandrini, giudice pescarese, vittima del terrorismo, ed è il momento-chiave del programma "Percorsi sulla legalità" che ha coinvolto gli studenti abruzzesi,

accanto a magistrati e giornalisti su temi costituzionali, e poi sul bullismo e sulla libertà d'informazione. Il programma della manifestazione. Oggi alle 17 l'inaugurazione, in piazza Unione, della "Scultura della memoria" dell'artista Davide Orlandi Donnino, dedicata ai caduti del terrorismo e offerta dall'associazione "Emilio Alessandrini". Alle 17.30, nell'Aula del Consiglio comunale, tavola rotonda "Legalità, tra funzioni di governo e ruolo dei giudici", con il governatore Gianni Chiodi, l'assessore Maschi,

il professor Vittorio Manes, il presidente emerito della Camera dei Deputati Luciano Violante, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il presidente della Corte d'Appello dell'Aquila Giovanni Carzio, il procuratore della Repubblica a Pescara Vito Zincani. Domani alle 9, nella sala del Consiglio comunale, convegno "Educazione alla legalità: regole e comportamenti a confronto", al quale sono invitati a partecipare i giovani insieme con Chiodi, il direttore regionale alle Riforme istituzionali Filomena Ibelli, Marco Alessandrini, il procuratore capo della Repubblica a Pescara Nicola Trifuggi, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Carlo Petracca, l'onorevole Gianni Rivera, il professor Massimo Pavarini, il segretario regionale dell'associazione Codici Giovanni D'Andrea. Concluderà l'assessore Maschi.

L'ex presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante nell'altra foto, l'assessore regionale alla Legalità e alla Sicurezza del territorio, Carlo Maschi



di SAVERIO DOCHIUTO

PESCARA - Oggi è inteso a Pescara, per ricordare la figura del giudice Emilio Alessandrini, assassinato da Prima linea nel gennaio del 1979, mentre si avvicina l'anniversario della strage di Capaci che, il 23 maggio del 1992, costò la vita a Giovanni Falcone. E' l'ex presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, che tornerà a parlare dei temi della giustizia e del rapporto, sempre più teso, tra magistratura e governo.

Non le sembra uno strano Paese, il nostro, dove si commettono i giudici-eroi mentre la magistratura è sempre più sotto scacco?

«L'opinione pubblica mostra, nei confronti della magistratura, una fiducia superiore a quella che dimostra nei confronti del mondo politico».

Intanto si susseguono gli scandali.

«Si è diffusa l'idea, nel mondo politico, che tutto si possa fare e che l'unica responsabilità sia quella penale. Salvo poi accusare la magistratura di complotto quando procede. In realtà, esiste un criterio di responsabilità politico distinto e autonomo rispetto alla responsabilità penale».

Si riferisce al caso del ministro Scajola?

«Rispetto il suo gesto. Se il comportamento è incoerente

con la fiducia di cui gode un uomo politico, quell'uomo politico si deve dimettere, indipendentemente da eventuali indagini penali».

Il criterio della responsabilità politica vale in tutte le circostanze, indipendentemente da quella penale?

«Mi spiego con un esempio. Se storno dei fondi pubblici per dare un alloggio a delle persone povere che hanno perso la casa, non sono tenuto a dimettermi. Se mi faccio dare 500

milioni per comprare una casa, è diverso, anche se non c'è un processo».

Oggi, di fronte ad ogni scandalo politico, lo sport più praticato è quello di dire: così fan tutti. Il caso di D'Alema durante la trasmissione televisiva Ballarò è solo l'esempio più vicino.

«D'Alema è stato accusato da un giornalista di aver pagato quindici anni fa un affitto troppo basso, peraltro nella misura prevista dalla legge; egli lasciò

## L'INTERVISTA

### Violante ricorda Alessandrini:

### «Un grande esempio per tutti»

### «Complotti della magistratura? No, c'è la responsabilità dei politici»

l'alloggio subito dopo la presunta. L'accostamento con la vicenda Scajola è inopportuno».

Che ricordo ha, da ex magistrato, di Emilio Alessandrini?

«Abbiamo lavorato insieme in inchieste sul terrorismo nero e su tentativi di colpo di Stato. Ci ritrovammo ad Abano per un incontro di lavoro e incontrammo insieme i ipotesi di altri colleghi romani che volevano convincerci a rinunciare anche quella volta. Severo sul lavoro ma anche cortese e rispettoso nei confronti degli imputati. Un grande esempio».

PREFETTURA DI PESCARA

GABINETTO

RASSEGNA STAMPA

Giornale L'ESPRESSO